

La Repubblica 26 Gennaio 2007

Stangata al clan Lo Piccolo in cella boss e insospettabili

Per un paio di mucche e una decina di forme di caciocavallo rubate da una masseria di Torretta, nel 2003 stava scoppiando una vera e propria guerra di mafia tra i "pezzi da novanta" di Palermo, Carini e Torretta. Una guerra che fu scongiurata grazie all'intervento del numero due di Cosa nostra, il latitante Salvatore Lo Piccolo, definito dai boss da testa dell'acqua», e forse anche di Bernardo Provenzano, che chiamavano «l'alto dei cieli». È stato ascoltando questa e altre conversazioni che un ex vice capo della Mobile e la moglie, funzionario della sezione Misure di prevenzione della questura, hanno fatto partire l'inchiesta denominata "Occidente" che ieri si è conclusa con una retata della squadra mobile. Quarantasei le persone arrestate o raggiunte in carcere da un'ordinanza di custodia cautelare: boss, picciotti, imprenditori che gestivano piccoli e grandi affari in una vasta zona del Palermitano, dalla borgata di San Lorenzo fino a Carini. Nell'inchiesta seguita da vicino dal questore Giuseppe Caruso, che in questi mesi ha inanellato una serie di colpi contro la criminalità organizzata a cominciare dall'arresto di Provenzano, è finito anche un insospettabile ragioniere commercialista, Girolamo La Porta, 59 anni, che aiutava le cosche a riciclare le grandi somme provenienti dalle attività illegali. Il suo studio di Partanna Mondello è stato perquisito da cima a fondo, e tra le carte gli investigatori hanno trovato tracce del riciclaggio e degli affari conclusi anche al Tribunale fallimentare, dove amici degli amici segnalavano e forse anche truccavano le vendite di aziende, terreni e fabbricati che finivano poi a prezzi stracciati nelle mani dei boss. Indagato anche il boss latitante Vito Roberto Palazzolo da anni in Sudafrica. Le imprese fino a ieri "pulite" operavano nei settori dell'edilizia e dei trasporti: nel mirino sono finiti esercizi commerciali di alimentari e di elettronica assieme a depositi bancari e beni immobili, tra i quali un vasto appezzamento di terreno sul quale è in costruzione un complesso turistico-alberghiero. Un patrimonio, quello finora individuato, che è stato sequestrato dalla polizia. Ma accanto all'attività imprenditoriale, c'erano anche le estorsioni ai danni di imprenditori estranei a Cosa nostra, alcuni dei quali hanno costruito quella piccola città che sta sorgendo a Villagrazia di Carini, in prossimità dell'autostrada per Punta Raisi.

Le indagini della squadra mobile, coordinate dal procuratore aggiunto della Dda Alfredo Morbillo e dai sostituti Annamaria Picozzi, Domenica Gozzo e Gaetano Paci, hanno mostrato che alcuni imprenditori, arrestati nel blitz, assumevano fittiziamente la titolarità di beni e attività, in realtà di proprietà di mafiosi. In alcuni casi gli imprenditori avevano costituito con i boss vere e proprie società di fatto. Tra gli arrestati vecchi cognomi mafiosi, come quelli dei Gallina, degli Sparacio, dei Bruno, dei Pipitone, dei Biondo e dei Biondino ma anche incensurati o personaggi con precedenti di piccolo spessore, come Angelo Conigliaro, l'anziano che si è rivelato un vero boss. Seguendo la pista della guerra di mafia che stava per scoppiare tra le cosche per una serie di furti di mucche e caciocavalli, intercettata in diretta dagli investigatori, si è scoperto che la "pace" e le

successive riunioni per decidere la spartizione degli affari avevano come scenario due ristoranti: "La locanda di San Giorgio", nei pressi della stazione ferroviaria di Carini, e il "Vecchio Mulino", a Torretta. Addirittura, per stare più tranquilli e senza essere disturbati da orecchie e occhi indiscreti, il giorno della "pace " fu requisito il ristorante "Vecchio Mulino", dove una trentina di boss si riunirono per sotterrare l'ascia di guerra. «Scene da vecchia mafia americana - racconta un investigatore che ha partecipato alle indagini - summit con tanto di boss che giungevano sul posto a bordo di automobili guidate da autisti personali che poi controllavano la zona circostante.

Francesco Viviano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS